

Siti di Interesse Nazionale: firmato il DM che modifica l'elenco

4 Febbraio 2013

Passa dallo Stato alle Regioni la competenza per le operazioni di verifica ed eventuale bonifica di 18 siti, per i quali non sussistono più i requisiti di cui all'art. 252 del D.Lgs. 152/2006 (Codice dell'ambiente) e che pertanto non sono più compresi tra i siti di interesse nazionale: lo stabilisce il decreto approvato dal ministero dell'Ambiente e di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il provvedimento fa salvi gli accordi - e quindi i finanziamenti - precedentemente sottoscritti dal ministero dell'Ambiente e gli Enti locali e prevede che le Regioni predispongano ogni anno una relazione al ministero sullo stato di avanzamento degli interventi, così come previsto dal decreto n. 468 del 2001 recante il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale.

Di seguito si riporta l'elenco dei siti di bonifica che non sono più classificabili come di interesse nazionale:

Regione	Sito
Abruzzo	"Fiumi Saline Alento"
Campania	"Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano" "Pianura" "Bacino Idrografico del Fiume Sarno" "Aree del Litorale Vesuviano"
Emilia Romagna	"Sassuolo-Scandiano"
Lazio	"Bacino del Fiume Sacco" "Frosinone"
Liguria	"Pitelli (La Spezia)"
Lombardia	"Milano-Bovisa" "Cerro al Lambro"
Marche	"Basso bacino del fiume Chienti"
Molise	"Guglionesi II"

Piemonte	"Basse di Stura"
Sardegna	"La Maddalena"
Toscana	"Le Strillaie"
Veneto	"Mardimago-Ceregnano"
Provincia Autonoma di Bolzano	"Bolzano"